



LETTERA AI PRESBITERI

« Beati i poveri in spirito »

Carissimi,

1. *'Beati i poveri in spirito'* è il notissimo *incipit* delle Beatitudini.

Queste prendono il nome dall'aggettivo 'beati' che, refrain salutare, consolante e impegnativo insieme, qualifica l'ascoltatore di Gesù che, come polone inatteso, esplose in vita novella se nasce dall'alto, da acqua e da Spirito, capolavoro di Dio che non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (cfr *Gv* 3,3-17).

Le Beatitudini occupano i capp. 5, 6 e 7 nel Vangelo di Matteo, hanno un 'quasi' parallelo in Luca, non si esauriscono nelle pagine indicate, sono un genere che Gesù ha mutuato dall'Antico Testamento e, cosa che più immediatamente c'interessa, costituiscono sempre e, in particolare per l'anno pastorale appena iniziato, il nostro punto di riferimento della gratitudine, della riflessione, del dialogo amoroso con Dio, della valutazione del tasso di fedeltà al Vangelo, della fede e dell'impegno operativo che ne discende, al triplice livello dei singoli battezzati, della Chiesa nel suo insieme e del servizio che essa è chiamata a dare al mondo.

Le Beatitudini non sono per una categoria di cristiani, i religiosi, ad esempio.

Né sono la pia esagerazione o la fissa di qualche tipo originale che sbuca, di tanto in tanto, qua o là, a vivacizzare il panorama.

Non si può immaginare di mettere sotto il letto la luce portata da Gesù o svilire il fuoco da lui acceso, presumendo che basti il distacco solo intenzionale o, come si dice, affettivo dal portafoglio lasciando il suo contenuto e i rapporti con gli altri ben al sicuro, farcito dalla rassicurante ed aurea via di mezzo. Il sale della sua parola diventerebbe insipido, incapace di condire, inadatto a conservare e riscaldare.

Sono le Beatitudini l'utopia che scalda il cuore, l'orizzonte ultimo, il regno, il metro valutativo, la vera novità in un mondo e in un cuore – quello umano – che affoga nel moralismo accusatorio, dice semplicità e prudenza e intende semplicioneria e furbizia, di salire con Gesù sulla montagna per ascoltarlo docilmente non ha proprio voglia, della povertà

non comprende il senso, l'afflizione la procura agli altri, della forza fa la sua ragione, sulla purezza sghignazza, ama la pace ma, da pagano nel cuore, s'illude di preservarla preparando costantemente la guerra, di persecuzione, insulti e persecuzioni è largamente attore, del regno dei cieli ha perso l'indirizzo (cfr *Mt* 5,1-11).

Le Beatitudini dichiarano moneta fuori corso la potenza degli eserciti, la superbia, la ricchezza.

Le Beatitudini illustrano lo stile di Dio che ha a cuore gli affamati, rimanda a mani vuote i ricchi, soccorre i suoi servi, fedele alle promesse, mai finisce d'essere il misericordioso (cfr *Mt* 5,51-54).

Le Beatitudini sono le coordinate della città che ad ognuno piacerebbe abitare, l'ossigeno indispensabile perché l'uomo progredisca da belluino ad umano, da umano a membro del corpo di cui Cristo è lampada, cibo, mèta e premio.

2. Non è questo il luogo per proporre il testo delle Beatitudini né è mia intenzione di apprestarne il commento.

Mi limito piuttosto a rappresentare l'opportunità per ognuno di riprendere uno di quei testi che facilmente si trovano o i testi patristici che la Liturgia delle Ore ci propone durante il corso dell'anno.

3. Il Maestro nel «luogo pianeggiante» (*Lc* 6,17), svela la sua mente e il suo cuore che pone al centro della Parola che Dio rivolge all'umanità.

Al centro del suo insegnamento indica i sentimenti con cui i discepoli dovranno rivolgersi a Dio che ama tanto gli uomini da consegnare loro il suo Figlio.

Questo centro, poi, ha il suo centro nell'estensione della paternità di Dio: gli uomini hanno ora la possibilità di divenire figli nel Figlio.

a) Ascoltiamolo.

«Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritte nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

«Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

«Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate.

«Voi dunque pregate così:

«Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

«Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (*Mt* 6,5-15).

b) Qualche indicazione.

La preghiera, secondo l'esempio datoci da Gesù (da chi altri mai se non da lui?):

- ◆ sboccia dalla fede, si traduce in speranza costante nella vita eterna e carità operosamente attenta al prossimo;
- ◆ è nella comunità: in essa nasce e si alimenta, per essa intercede, da essa non si estranea;
- ◆ è, ad un tempo, filialmente rispettosa della maestà di Dio e fiduciosa perché egli, da Padre innamorato, sa, vede, non resta indifferente nella pienezza della sua gioia, ma scende, si pone accanto;
- ◆ prevede che l'orante chieda a Dio, fiducioso nella sua provvidente onnipotenza e aperto fattivamente nella linea di quanto chiede;
- ◆ non tollera stacco con l'azione: il dialogo orante e l'attività nel credente sono aspetti della stessa docilità verso Dio;
- ◆ non cerca e non si fonda su fatti sensazionali come apparizioni, miracoli e simili; dice: o Dio 'vieni', 'ascoltami', 'intendimi', 'sorgi', 'perché? ma, contemporaneamente, dà la sua disponibilità: 'cosa vuoi che io faccia?';
- ◆ viene dal cuore, si fida, non s'illude di mettere insieme Dio e mamma, non giudica, non profana le cose sante;
- ◆ chiede, interpreta e utilizza i carismi come doni dati da Dio, anche a singoli, ma sempre a beneficio - è come dire a servizio - della comunità;
- ◆ dà consapevolezza del bisogno di imparare, ogni giorno da capo, ascoltando, correggendo, proponendo, di modo che pensieri e sentimenti d'amore a Dio prendano il posto di pensieri e sentimenti indirizzati alle cose del mondo che, in definitiva, lasciano il vuoto;
- ◆ implora la grazia divina e non rifugge dalle indicazioni dei maestri: fedeltà alla meditazione quotidiana, alla Liturgia delle Ore, alle buone letture, all'esame di coscienza, alla celebrazione degna, atten-

ta e devota della Santa Eucaristia e della penitenza, alla preghiera del Rosario o corona mariana con la quale s'invoca la protezione della Santa Madre di Dio per meditare sui misteri di Cristo, sotto la guida di lei che fu associata in modo tutto speciale all'incarnazione, passione e risurrezione del Figlio di Dio;

- ♦ porta a bruciare del desiderio, non velleitario ma creativo, attento ai lontani senza dimenticare i vicini, di aprire strade nuove al Vangelo, rispettoso del passato e consapevole della specificità dell'uomo del secolo XXI.

4. Non ci mancano esperienze portate avanti dai Santi.

Guardiamo con interesse all'esempio offerto da Paolo Apostolo che, nella lettera ai battezzati di Filippi, dà molte indicazioni sui contenuti e sulla modalità della sua preghiera:

- ♦ è attento al rapporto con gli altri e li porta nel suo dialogo orante che così coinvolge destinatari e coautori: Paolo, Timoteo, i vescovi, i diaconi e tutti i battezzati che sono a Filippi ai quali augura il dono messianico della pace;

- ♦ è preghiera di gratitudine a Dio che s'innesta nel ricordo dei suoi interlocutori;

- ♦ il motivo della gratitudine? quanto di più apostolico si possa immaginare: la costante cooperazione alla diffusione del vangelo dei suoi interlocutori;

- ♦ prende respiro dalla fiducia in Dio che, avendo mandato il suo Figlio spinto dall'amore per gli uomini, ha avviato il cammino del Vangelo e lo seguirà fino alla fine;

- ♦ rincuora i destinatari della sua lettera, gli amati filippesi, gli unici da cui ha accettato di essere aiutato anche materialmente, perché li porta nel cuore, come partecipi della stessa grazia a riguardo del vangelo;

- ♦ indica le finalità della sua preghiera: che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi dei frutti di giustizia che, a gloria e lode di Dio, si ottengono per mezzo di Gesù Cristo (cfr *Fil* 1,1-11).

5. Preghiera ha da fare con spiritualità che inevitabilmente corre il rischio di essere ridotta a larva avulsa dalla vita.

Le sue splendide luci e i suoi tragici punti di domanda senza risposta, i suoi drammi, le sue battute d'arresto cercano, sempre da capo, nella fede 'nera' perché non tutto spiega, 'ma bella' perché, senza smettere d'essere oscurità, dà luce, calore e forza.

6. Coraggio, al lavoro, perché io sono con voi, proclama il profeta Aggeo (cfr *Ag* 2,4), mentre attendete alla costruzione del Tempio di pietre squadrate e di pietre vive, nei secoli precedenti l'avvento di Cristo nella carne e in quelli precedenti il suo ritorno nella gloria giudice di tutti.

Fede, l'orizzonte di riuscita per l'uomo, le beatitudini predicate da Gesù, nel tempo e nello spazio costituito dalla nostra storia non proiettano la loro luce in tutti gli angoli. E sono tanti quelli che restano bui, inaccessibili al nostro occhio, alle nostre analisi.

Ma le popolazioni dei Nebrodi da secoli cantano a Maria *'Bella ma Nera'*.

E lei è immagine della Chiesa, Bella per la sua fede che è anche oscurità.

Ma quanto è luminosa questa oscurità che, sgorgata dall'Agnello immolato, come canta un bell'inno preposto all'Ora Media, rende opaca la luce solare anche quando raggiunge lo zenit del suo splendore.

Ogni giorno da capo alla scuola di Gesù, autore e perfezionatore della fede, a chiedergli che aumenti in noi la fede.

Come i poveri del Vangelo, come i portatori del paralitico, come i discepoli dinanzi alla tomba sigillata, come la Vergine discepola prima che Madre, come i santi nostri protettori, come i tanti 'piccoli' che, nelle nostre contrade, pur privi di conoscenze specialistiche, arrivano alla contemplazione ripetendo, umilmente fiduciosi la più veritiera invocazione uscita da cuore umano:

«Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 17 ottobre 2013

+ Iaquario Lamblito